

Giannino: «Pronto al passo indietro» «Decida la direzione, sono disponibile a qualsiasi soluzione. Posso rinunciare al seggio, in caso di elezione»

«Se è vero che si vota noi turandosi il naso io me ne vado, mercoledì la direzione nazionale di Fare si convocherà per valutare la vicenda, sono disponibile a qualsiasi tipo di soluzione. Voglio che la trasparenza sia un impegno per tutti e mi presenterò dicendo che se sarò eletto, se voi siete d'accordo, rinuncio al seggio». Parole e pensieri di Oscar Giannino facendo riferimento alla gaffe del master a Chicago (guarda), evidenziata dal professor Luigi Zingales, suo ex sodale di movimento.

LA CREDIBILITÀ - «Chiedo scusa ai nostri elettori. Il mio è stato un errore gravissimo - ha detto Giannino -. Chiedo scusa a tutti. La linea di chiarezza che vogliamo portare avanti è netta e mi sono assunto tutte le responsabilità». Giannino ha spiegato di aver frequentato a Chicago negli anni '90 delle lezioni di inglese tecnico-economico con un insegnante privato. «Mi sono state attribuite online lauree e master a Chicago e il mio gravissimo errore è stato non essermene accorto. La discussione su questi titoli su Wikipedia andava avanti da tempo, ma io non uso Wikipedia e non me ne ero accorto. L'equivoco è nato perchè io sono stato più volte a Chicago e perchè la mia scuola economica di riferimento è quella. Anche il curriculum sbagliato sul sito dell'istituto Bruno Leoni è dovuto a un giovane stagista che ha preso e messo dentro quanto trovato su Wikipedia».

IL RETROSCENA - Quanto all'uscita di Zingales dal partito, Giannino ha detto «non faccio illazioni. Non so perchè ha detto questa cosa a quattro giorni dalle elezioni, spero che ci ripensi». «La cosa che mi fa stare peggio è la sofferenza e l'amarezza che ho provocato nella comunità dei nostri sostenitori - ha proseguito Giannino -. Se la mia credibilità totale offusca quella di Fare, la mia credibilità si separa da Fare. Sono disposto a sparire nel nulla». La vicenda, secondo Giannino, «è una testimonianza importante. Se cominciamo da casa nostra a fare chiarezza a quattro giorni dal voto, vuol dire che non ci fermeremo davanti a niente».

IL GIALLO DELLA TELEFONATA - E il giornalista - candidato-premier del movimento - ha spiegato anche il cortocircuito (comunicativo) tra lui e Zingales: «Mi ha cercato senza trovarmi perché ero in campagna elettorale e io gli ho risposto sulla segreteria telefonica». «Quando altri fondatori mi hanno fatto sapere sabato che c'era questa questione, io l'indomani mattina ho fatto la dichiarazione all'Ansa - ha proseguito il giornalista -. Non metto in discussione che Zingales mi abbia cercato, gli ho lasciato anche in segreteria telefonica la risposta». «Non appena l'ho saputo ho chiarito - ha concluso Giannino».